

Il nostro Natale

Tra qualche giorno si avvererà, nel mistero della Commemorazione liturgica, la Nascita dell'Incarnato Figlio di Dio: il fatto storico del Natale, avvenuto in una lontana notte del passaggio betlemite, solcata dal volo rifulgente degli Angeli, sarà di nuovo misticamente presente in mezzo a noi, nella comunità orante della Chiesa, stretta attorno all'Altare nella celebrazione del Sacrificio Eucaristico.

Come tutti gli anni, il nostro cuore trepido di soavissima commozione, riandra alle narrazioni evangeliche, così spoglie e lineari nella loro straordinaria grandezza; ripenserà al viaggio faticoso di Giuseppe e di Maria verso Betlem, ai disagi incontrati nella città superaffollata e nella solitaria campagna dei dintorni, alla nuda povertà della grotta, ove nasce il Figlio di Dio, che apre le sue manine nella prima benedizione ai poveri pastori di quella landa.

Il Bambinello, che sorride in effigie dall'altare, ci ricorderà tutta la grandezza di questa scena commovente; e i vari presepi, che ammireremo nelle chiese, o avremo fatto nelle nostre case, ci richiameranno con un solo sguardo il significato del « lieto annunzio » di questa Natività, portato in terra agli uomini di buona volontà: e cioè che, secondo la frase cara agli antichi Dottori della Chiesa, « Dio si è fatto uomo, perché l'uomo diventasse Dio ».

Questo è il significato del Natale, questo il fondo dei nostri pensieri, delle nostre riflessioni, delle nostre preghiere, in questi giorni unici in tutto l'anno. E' una equazione, che a prima vista ci può dare le vertigini, tanto ci appare impari e diversa nei suoi termini. Sappiamo tutti che cosa è l'uomo, che cosa siamo noi, nel seguito monotono e costante delle nostre quotidiane debolezze; nello stridore talora tragico che noi stessi notiamo tra la grandezza delle aspirazioni e dei propositi, e la irrelevanza, la difficoltà, spesso la meschinità dei risultati; nel dramma del nostro volere e non potere, del nostro essere in realtà e delle nostre apparenze. Ma sappiamo anche dalla Rivelazione — anche se, evidentemente, non possiamo farcene un'idea adeguata — chi è Dio: il Santo, il Giusto, il Buono, Colui che odia il peccato e lo distrugge con l'alto della sua bocca. Ora, l'invalidabile distanza tra l'uomo prevaricatore e questo Dio purissimo è stata superata, annullata dal Cristo, Figlio di Dio e Figlio dell'uomo: Dio come il Padre, e nostro fratello per l'umanità, che Egli ha assunto dalla carne verginale di Maria Santissima.

In Lui la condanna, pronunciata nell'Eden contro i progenitori disperati ed erranti, è stata espiata dal Sacrificio Redentore, il cui primo atto comincia ora solennemente, nel momento in cui, pronunciando il suo eterno « Sì » al Padre, entra nel mondo per fare la sua volontà: Dio si accosta all'uomo, ne riveste la mortalità e le debolezze, eccetto il peccato, per infrangere definitivamente la condanna, e restituire all'uomo l'amicizia con Dio. Da allora la grazia del Signore ha fatto irruzione nello umano: Dio è restituito all'uomo, che ridiventa figlio, confidente, amico della Trinità possente e amante, come nei giorni della prima creazione. Secondo le parole dell'antico scrittore S. Ireneo, « Gesù ha diffuso lo Spirito del Padre, per operare l'intima unione tra Dio e l'uomo mediante lo Spirito, elevando l'uomo mediante la propria incarnazione, e donandoci in modo fermo e reale l'incorruzione con la sua venuta » (Adv. haer. 5, 1, 1).

Il Natale dunque è un mistero di grazia; è la vita divina, che ci viene comunicata in sovrabbondanza, e che da Cristo, nostro Capo, vuole comunicarsi alle singole membra, attraverso il Sacrificio Eucaristico e tutto l'organismo sacramentale. Il Natale è dunque una festa dello spirito, un ritornare alle origini, un purificarsi a fondo per accogliere in noi il Verbo di Dio, che si unisce alla nostra meschinità per annientarla e trasfigurarla nella virtù di Dio.

Questo dunque il nostro Natale. Non un ricordo sbiadito di un fatto, che ci riporta indietro ai più bei ricordi di un'infanzia tramontata per sempre; non una gioia artefatta, coperta di lustrini e di orpelli variopinti, che invadono le nostre strade con intenti materialistici e commerciali; non l'occasione di semplici incontri umani per un cerimonioso scambio di doni: ma una Realtà viva e sentita; un contatto fecondo col Divino Salvatore, nei vincoli letificanti e soavi della vera pietà, alimentata di Eucaristia; un invito a sincero amore reciproco, che ci spinga a uscire fuori di noi per pensare alle sofferenze di chi soffre e ha bisogno.

Questo il nostro Natale: e sono certo che sarà tale per tutti i carissimi Palatini, ai quali auguro ogni più duratura gioia nel Signore, anche per tutto il corso dell'Anno nuovo.

Il vostro CAPELLANO



IN PROSSIMITÀ DELLA NOTTE SANTA, IN CUI SI ANNUNZIA AGLI UOMINI LA PACE DI DIO, PORTATA IN TERRA DAL SUO FIGLIO INCARNATO, « VITA PALATINA » E' LIETA DI PORGERE I SUOI AUGURI PIU' LIETI E AFFETTUOSI A TUTTO IL CORPO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ': AL COMANDANTE E AL CAPELLANO, AGLI UFFICIALI, AI SOTTUFFICIALI, ALLE GUARDIE, AGLI ANZIANI, AGLI ALLIEVI, ALLE RECLUTE E AL « GRUPPO RAGAZZI ». L'ANNO NUOVO SIA RICCO DI OGNI PIU' BELLA GRAZIA DEL SIGNORE, NELLA SERENITÀ E LETIZIA DI UNA COSCIENZA INTEMERATA, E RAVVIVI I GENEROSI PROPOSITI DI CIASCUNO PER UNA SEMPRE PIU' ESEMPLARE VITA CRISTIANA, E PER IL FEDELE SERVIZIO DEL VICARIO DI CRISTO.

IL RITORNO DEL SANTO PADRE DAL PELLEGRINAGGIO A BOMBAY

E' ancora vivo negli occhi e nel cuore di tutte le Guardie Palatine il ricordo esultante e gioioso del solenne ritorno dell'Augusto Pontefice dal suo pellegrinaggio eucaristico e missionario in terra Indiana, ove si era recato dal 2 al 5 dicembre u. s., pellegrino di pace e di amore, messaggero di fratellanza e di solidarietà fra tutte le genti.

Il cuore dei nostri Palatini ha esultato all'unisono fin dal giorno in cui il Papa, nel giorno della Canonizzazione dei Martiri dell'Uganda, di fronte alla splendente accolta dei Padri Conciliari, ha dato l'annuncio della Sua augusta decisione: « Il Papa si fa missionario! » — aveva detto in quella occasione Sua Santità Paolo VI: e veramente un brivido è passato nei cuori, per l'ansia evangelica che muoveva il Papa a intraprendere nuove strade, rimaste finora lontane da ogni programma pontificale: all'unico scopo di portare nel mondo, con la umiltà e la decisione di un novello Paolo di Tarso, l'annuncio del Nome e del Vangelo di Cristo, e la certezza che soltanto in Lui, Re divino dei popoli e dei secoli, è il segreto della vera pace ed edificazione tra i popoli.

Le tappe del viaggio sono state vissute con crescente partecipazione di commozione e di letizia attraverso gli agili reportages televisivi, che sintetizzavano in immagini parlanti le dense giornate apostoliche del Papa a Bombay, come pure attraverso le cronache entusiaste dei giornali, che avevano dato la preminenza all'evento sensazionale, si da oscurare ogni altro avvenimento politico e sociale di quei giorni. Tutti hanno veramente sentito la cattolicità della Chiesa, la presenza di Cristo Salvatore nella bianca figura dell'Augusto Pellegrino, la forza trascinatrice dell'annuncio evangelico, che è sembrato scuotere possentemente la secolare imperturbabile impassibilità di un popolo antico come il mondo. Tutti hanno compreso la impareggiabile forza morale del Cattolicesimo,

vivo e vibrante nei gesti e nelle parole del Capo visibile della Chiesa. E soprattutto, si è comunicata ai cuori la sollecitudine di carità, che ha spinto Paolo VI sul cammino della povertà e della miseria, per beneficiare e lenire tante sofferenze: in quei giorni ci siamo sentiti sinceramente un po' tutti responsabili delle sofferenze dei nostri fratelli, e abbiamo ringraziato il Papa dell'esempio che egli dava al mondo, troppo spesso dimentico di chi è in pena, per esaltare gli effimeri trionfi dei nuovi dei del denaro, del successo, della mondanità.

Per questo l'attesa del Papa pellegrino ha assunto un tono di intima gratitudine per la testimonianza da Lui data, di gioia commossa per il suo ritorno tra i figli affidati Gli dalla Provvidenza, di rinnovato impegno di venerazione e di amore.

Mentre l'aereo, che riportava il Papa, planava su Roma per atterrare a Fiumicino, in un dorato pomeriggio di sole e di azzurro, il Quartiere formicolava di uomini, già pronti per prendere i loro posti, quando il Santo Padre avrebbe fatto il suo ingresso nella Città del Vaticano. Tutto il Corpo era stato intimato, e si sentiva nell'aria, come sospesa, una trattenuta trepida commozione, una comune esultanza. Mentre calavano le ombre azzurre della sera decembrina, tagliente e aguzza come le lame di luce, che fendevano la piazza di San Pietro e il Cortile di San Damaso, illuminati a giorno in una fantasmagoria che solo qui è dato godere, i nostri uomini prendevano i loro posti, schierandosi in ordine perfetto.

Tre Compagnie — comandate rispettivamente dal Cap.no prof. cav. Alessandro Pratesi, dal Cap.no comm. Massimiliano Casali, e dal Ten.te dr. cav. Tommaso Morra — si sono disposte lungo la Via delle Fondamenta, dal Circo Neroniano al Cortile di San Damaso, per prestare il servizio d'onore al passaggio del Corteo Papale.

(Continuazione della seconda pagina)

Il Corso di Sociologia Cristiana

Con l'inizio del nuovo anno, e precisamente da giovedì 14 gennaio 1965, le Guardie Palatine sono invitate a prendere parte a una importante iniziativa di carattere formativo-culturale: una serie di conferenze dedicate ai più importanti capisaldi della dottrina sociale cristiana.

Una novità potrà sembrare, specialmente alle giovanissime Guardie, che non possono ricordare le serate indimenticabili di qualche anno fa, quando il Salone di riempiva all'inverosimile per ascoltare trattazioni impegnative ed esaurienti su determinati argomenti di grande interesse.

Si è voluto dunque riprendere una formula, che aveva incontrato viva simpatia a suo tempo; e dare l'occasione ai Palatini di ritrovarsi insieme, in incontri improntati a serena fraternità e a pensosa attenzione, per alimentare la loro fede, approfondire le loro conoscenze, ampliare le loro informazioni sui problemi più notevoli della moderna vita, alla luce dell'insegnamento dei Sommi Pontefici. Per i giovani sarà dunque una novità, per gli altri un gradito ritorno: non importano i punti di vista, l'essenziale è che si sia ripresa una formula, che si è dimostrata utile, e che, specialmente oggi, può dare consolantissimi frutti.

E per questo si è scelta la Sociologia Cristiana. Parole grosse, difficili, sembreranno a qualcuno; argomenti alti, astrusi, più adatti forse alla scuola che a conferenze brillanti e avvincenti. Eppure si è voluto farne una trattazione organica, conseguente, continua. Perché questa scelta? E' quasi inutile parlarne, perché i Palatini l'hanno già capito da sé, non appena hanno avuto fra le mani il cartoncino d'invito, e la lettera di Mons. Cappellano, che li invitava a partecipare. Si tratta, infatti, dei problemi di cui ognuno parla, ma che per molti sono rimasti allo stato nebuloso delle cose sentite dire da lontano; si tratta degli argomenti scottanti della vita sociale di oggi, da comprendersi secondo il Vangelo e la dottrina della Chiesa, di cui, purtroppo, gli avversari della Chiesa stessa parlano per dritto e per traverso, confondendo le acque; si tratta delle questioni sociali, che è omissione imperdonabile non aver considerato almeno una volta a fondo, alla luce dei fondamentali documenti pontifici, delle grandi Encicliche che fanno la storia; si tratta di conoscere, in una parola, i singoli punti, almeno i più importanti, sui quali il cristiano deve sapere organizzare la propria vita individuale, familiare, sociale, e politica, il proprio lavoro e le proprie convinzioni, per potere, se necessario, rispondere ad una obiezione, chiarire un dubbio, illuminare un'incertezza; si tratta, in fondo, di un arricchimento personale, e al tempo stesso di uno strumento di apostolato.

Basta considerare tutti questi motivi, per rendersi conto dell'importanza dell'iniziativa. E basta soffermarsi sui singoli temi, che verranno trattati, per convincersene ancora di più. Li ripetiamo anche sul nostro giornale, affinché siano ben noti ai carissimi Palatini:

Gennaio:

- 14: La Chiesa e il mondo moderno.
- 21: La persona umana.
- 28: La vita familiare.

Febbraio:

- 4: Difesa della famiglia.
- 11: Il capitalismo.
- 18: Il comunismo.
- 25: La dottrina sociale cristiana.

Marzo:

- 4: Dalla « Rerum Novarum » alla « Mater et Magistra ».
- 11: La politica al servizio della persona umana.
- 18: La vita internazionale.
- 25: La « Pacem in terris ».

Come annunciato, le singole lezioni saranno tenute nel Salone superiore del Quartiere, alle ore 19,30 precise; non dureranno più di mezz'ora, e vi sono invitati tutti i componenti il Corpo, dagli Ufficiali alle Guardie, dagli Anziani agli Allievi.

Ad assicurare poi che le conferenze saranno dettate con profonda conoscenza della materia, con ardore di animo, e con elezione di forma, basterà accennare che oratore sarà Mons. Giovanni Coppa, della Segreteria di Stato, di cui non c'è « Palatino » che non ammiri il sapere e lo zelo sacerdotale.

Siamo certi che la frequenza dei Palatini saprà dimostrare ancora una volta che i nostri uomini vivono i problemi del loro tempo, e vogliono portarvi l'adesione di una mente illuminata, di un cuore fervido e generoso.

E la mente e il cuore delle Guardie Palatine non si smentiscono mai.

ASPETTI DELLA CHIESA

L'omaggio all'Immacolata

La Comunione dei Santi

I mezzi di santità e di salute eterna sono comuni a tutti gli uomini che appartengono alla Chiesa, cioè ai fedeli, che negli scritti apostolici sono chiamati santi. Molte persone, non molto erudite in materia religiosa, pur non venendo meno ai loro doveri, attribuiscono la parola «santo» solo a persone capaci di compiere miracoli e da onorarsi sugli altari. Ma i fedeli che si trovano nella Chiesa sono detti santi perché consacrati a Dio nel santo Battesimo, perché santificati dai sacramenti i quali hanno dato loro la grazia e tolto il peccato.

Noi tutti fedeli dobbiamo considerarci veri membri di una stessa e grande famiglia: la Chiesa e poiché siamo «membra dello stesso corpo e membra gli uni degli altri», dobbiamo aiutarci scambievolmente e contribuire al benessere di tutto il corpo. Di qui il dogma della Comunione dei Santi.

Quante grazie, quanti favori noi domandiamo a Dio per l'intercessione dei Santi: favori per l'anima e per il corpo, per il tempo e per l'eternità.

Quante malattie guarite, quanti flagelli risparmiati, quanti cuori confortati, quanti peccatori convertiti. Quante grazie vengono ora in un modo silenzioso, e quasi inavvertite, ora come un lampo di luce improvvisa, ora come aiuti alle forze della natura, ora come miracoli. Delle volte ci domandiamo a cosa servono tante preghiere, tanti conventi e chioschi, ove tanti religiosi, tanti reclusi dell'uno e dell'altro sesso, fanno salire continuamente al cielo il profumo delle loro preghiere. Ecco uno dei mezzi della Comunione delle anime con Dio: infatti sono queste preghiere che trattengono i fulmini della divina giustizia giustamente adirata, sono quelle che fanno piovere in terra i favori celesti. Forse quella vecchietta che recita il rosario dinanzi la porta di una Chiesa, potrebbe essere quella la cui preghiera Dio accoglie per la consolazione di un afflitto, per la conversione di un peccatore, per la sospensione di un pubblico flagello. Ed anche i Santi e, soprattutto la Santissima Vergine pregano per intercederci grazie.

ROSSI ORESTE

Poteri degli Apostoli

Questi dodici erano i prediletti di Gesù, coloro che stavano sempre al Suo fianco, coloro che Egli curava e istruiva per lasciarli poi alla Sua morte in mezzo agli uomini, che da Buon Pastore teneramente chiamava «le Sue pecorelle».

Insegnò loro con l'esempio e con le parole ad essere umili; infatti S. Luca nel suo Vangelo ci dice a proposito degli Apostoli:

«Or nacque disputa tra essi chi di loro fosse più grande, ma Gesù vedendo i pensieri del loro cuore, prese un fanciullo, se lo pose accanto e disse loro: «Chi accoglie questo fanciullo, in nome mio, accoglie me; e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato; perciò chi è il più piccolo tra tutti voi, questo è il più grande».

Insegnò loro a saper ben discernere tra gli uomini, ossia a giudicarli con equità. E' lo stesso S. Luca che dice: «Giovanni inoltre prese a dirgli: — Maestro, abbiamo visto un tale che in nome Tuo scacciava demoni, e glielo abbiamo proibito, perché non vien dietro insieme con noi — E Gesù gli rispose: — Non glielo proibite; chi infatti non è contro di voi, è per voi —».

Diede loro fin dall'inizio poteri sovrumani che culminarono nell'ultima cena, quando Gesù «prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: — Questo è il mio corpo il quale è dato per voi. Fate questo in memoria di me — E così il calice, dopo aver cenato, dicendo: — Questo calice è il nuovo patto nel sangue mio, che sarà sparso per voi —».

In parole povere Egli aveva dato agli Apostoli i Suoi stessi poteri di tramutare il pane nel Suo Corpo, il vino nel Suo Sangue, in modo che Egli sarebbe rimasto sempre tra gli uomini, con la Sua mistica presenza, per aiutarli a superare ogni ostacolo per giungere salvi alla vita eterna.

ANTONELLI ANTONIO

Avviso

Anche quest'anno, il Quartiere sarà aperto nella Notte di Natale, per dare la possibilità di ascoltare la S. Messa e accostarsi alla S. Comunione. Mons. Amleto Tondini, Segretario dei Brevi ai Principi e Cappellano della Guardia Palatina, celebrerà infatti la Messa di mezzanotte, a cui seguiranno le altre due Messe di Natale.

E' vivamente gradita la presenza delle Guardie Palatine, che potranno accompagnare i loro Familiari alla raccolta cerimoniale.

Per il Gruppo «Tra Noi Giovani»

Qualcuno dei nostri giovani ha chiesto quando sarebbe cominciata l'attività, ormai più che settennale, del Gruppo «Tra Noi Giovani». La consuetudine introdotta, che radunava ogni ultima domenica del mese, a partire da novembre, un bel numero di Guardie attente e intelligenti, aperte ai problemi più vivi della loro anima, e appassionate a scisciarle in scambi fecondi di colloqui e di discussioni, aveva infatti incontrato vivi consensi. E sorvegliava quindi legittimo l'interrogativo, quando ormai il consueto termine era scaduto, senza il tradizionale invito.

L'articolo sul Corso di Sociologia Cristiana, che appare su questo numero di Vita Palatina, scioglie quindi ogni dubbio. E cioè, quest'anno l'attività del Gruppo «Tra Noi Giovani» si unisce praticamente all'iniziativa culturale, indetta per tutto il Corpo. Alle singole conferenze serali del giovedì dei prossimi mesi saranno dunque presenti le giovani Guardie Palatine, insieme con tutti gli altri componenti il Corpo; anzi, poiché l'iniziativa allarga in certo modo il raggio del «Gruppo» all'ampiezza d'orizzonte di tutto il Corpo, è chiaro che i Giovani vorranno essere i primi a partecipare all'iniziativa, a distinguersi con la loro presenza, a comunicare il loro entusiasmo con la partecipazione attiva di colloqui, discussioni e contatti personali, sugli argomenti trattati sera per sera.

Quindi il Gruppo «Tra Noi Giovani» non è sospeso, né tanto meno abdica alla sua fisionomia così caratteristica, in cui la serenità gioiale si mescola con i più seri interessi formativi. Ogni giovedì saranno segnate le singole presenze, che, oltre al loro valore davanti al Comando, saranno altresì tenute nella giusta considerazione, ai fini della premiazione finale per la classica gita di ottobre. Saranno inoltre proposti, anche quest'anno, i temi di Cultura Religiosa, per i volenterosi che vorranno cimentarsi nell'impegnativa gara.

Diamo dunque un lieto appuntamento a tutti i nostri giovani per giovedì 14 gennaio, per la ripresa in grande stile della loro simpatica attività.

IN FAMIGLIA

La casa del serg. Giorgio Herzog è stata allietata dalla nascita di una bambina, venuta alla luce il 28 novembre u. s., alla quale è stato imposto il nome di Cristiana.

Nel comunicare la lieta notizia, Vita Palatina porge a nome di tutti i più cordiali saluti e auguri ai genitori felici, mentre auspica alla piccola Cristiana un gioioso cammino, nella luce dei più bei doni del Signore.

Il giorno 22 novembre u. s. è mancata la ex Guardia Musicante Amedeo Olivieri, appartenente al Gruppo Anziani. Ai funerali ha partecipato una rappresentanza del Comando, che ha espresso ai Familiari in tutto la comune partecipazione al loro dolore.

Nella triste circostanza, rinnoviamo a nome di tutti il compianto suscitato dalla perdita di un Commilitone, che fu sempre tanto stimato per la sua bontà e rettitudine, mentre eleviamo a Dio una fervida preghiera di suffragio per la sua Anima.

Vita Palatina è poi sicura di interpretare il sentimento di tutto il Corpo nel rivolgere fervide espressioni di condoglianza al prof. comm. Placido Micheloni, Maggiore Medico della Guardia Palatina, il quale ha avuto la sventura di perdere l'amata Mamma, il giorno 6 dicembre c. m.

In quest'ora di dolore per l'amato e apprezzato Ufficiale, la nostra preghiera invoca a lui e ai Familiari il conforto della Fede, e l'eterna pace all'anima dell'Estinta.



Nei giorni di Bombay, tutti hanno sentito la cattolicità della Chiesa, la presenza di Cristo tra gli uomini

IL RITORNO DEL SANTO PADRE

(Continuazione dalla prima pagina)

Una Compagnia di 90 Uomini, con Bandiera e Musica, era stata inoltre schierata nel Cortile, al comando del Cap.no dr. cav. Pietro Rossi, in attesa dell'arrivo del Santo Padre. Un folto gruppo di Ufficiali era disposto a fianco della Pensilina, per rendere gli onori all'amato Sovrano. In Anticamera era schierato un picchetto doppio. Il signor Comandante, Conte dr. Cav. di Gran Croce Francesco Cantuti Castelvetro, era presente con l'Anticamera Segreta.

L'arrivo del Santo Padre è stato un trionfo di fede e di amore: il rivedere la sua bianca figura, estenuata dalla giornata densa di emozioni, cui lo sciarlato dell'ampio manto, nel bagliore trasfigurante dei riflettori, conferiva come un rilievo sovrumano, ha riempito di emozione e di gioia il cuore di tutti: sicché le note, che si sprigionavano dagli strumenti, i comandi eseguiti nell'armonia del ritmo militare, non erano più una cosa consueta, ma traducevano l'intimo sentimento, che ardeva come una sacra fiamma nel petto dei nostri Uomini in divisa.

E il Papa ha compreso tutto ciò, ed ha voluto dare ai suoi Palatini una delicatissima conferma della sua paterna benevolenza: nonostante l'ingombro delle macchine, ha voluto avanzare verso la Truppa schierata, alzare le braccia in un saluto, quasi in un abbraccio, riservando la sua prima solenne Benedizione, entro le Mura Vaticane, ai suoi Palatini. E nell'Anti-

camera, ha voluto esprimere il suo compiacimento agli Ufficiali presenti per quanto le Guardie avevano fatto per accogliere il ritorno del loro Pastore.

Ricordi incancellabili, che, come sono impressi indelebilmente nel cuore dei credenti e non credenti di tutto il mondo, tanto più vivranno stampati negli Annali gloriosi della storia ormai più che centenaria della Guardia Palatina.

MONS. AMLETO TONDINI

CRONACA NOSTRA

Per il solenne servizio prestato dalla Guardia nell'indimenticabile circostanza del ritorno del Sommo Pontefice dal Suo pellegrinaggio a Bombay, rimandiamo i lettori a ciò che, più sopra, abbiamo scritto a questo proposito.

Gli altri servizi prestati nello scorso periodo entrano nella cronaca abituale. Le Guardie sono sempre state presenti, coi vari Picchetti, per il regolare servizio di Anticamera, e per le settimanali Udienze del Santo Padre ai pellegrini italiani ed esteri.

Inoltre, il giorno 20 novembre u. s., in occasione della visita a Sua Santità del Primo Ministro di Malta, un Picchetto ha reso gli onori all'illustre Ospite, sia al cortile di San Damaso, sia in piazza San Pietro, all'uscita della Basilica Vaticana. Gli Uomini erano agli ordini del S. Ten. rag. Antonio Martini.

Piazza di Spagna. Incanto antico e sempre nuovo di questa Roma fedele, gioiello impareggiabile d'arte e di fede. E anche quest'anno, i nostri «Ragazzi» vi hanno portato la nota inconfondibile della loro presenza, il colore della divisa, il palpito gioioso della loro preghiera.

Dall'alto dell'aerea svettante colonna, la Madonna sembra guardarci sorridente risalire sul pullman, e riprendere la via verso il Vaticano, ove questi ragazzi si preparano ad essere un giorno Guardie del Vicario di Cristo.

SPECTATOR

L'ANGOLO DELLA S. VINCENZO

La Pesca di Beneficenza

Come abbiamo avvertito nei precedenti numeri di Vita Palatina, la Conferenza di S. Vincenzo, operante in seno al Corpo, organizza anche quest'anno una Pesca di Beneficenza a favore delle famiglie povere assistite e degli ammalati dell'Ospedale Santo Spirito. E' una iniziativa, che ha sempre incontrato il massimo favore da parte dei nostri amici Palatini, i quali sono sempre stati larghi di aiuto nell'appoggiare i gravosi oneri di responsabilità che la Conferenza si assume. E siamo sicuri che, anche per la prossima occasione, il cuore Palatino non si smentirà.

Proprio in questi giorni, è venuta alla Conferenza la più alta e ambita attestazione: quella del Santo Padre, che ha inviato per la Pesca numerosi e preziosi doni personali. E' stata per tutti una grande consolazione; e, sinceramente, l'augusto incoraggiamento, venuto dal Vicario di Cristo, è quello che più ci incourava nel proseguimento della nostra opera, modesta ma volenterosa. I Palatini sanno infatti che il Santo Padre, fin da quando era Sostituto della Segreteria di Stato, ha seguito con vivo interessamento l'attività Vincenziana, organizzata dalla Guardia Palatina: era il primo gruppo del genere, che sorgeva nella Città del Vaticano; e Mons. Montini ne ha accompagnato coi più lusinghieri attestati di incoraggiamento gli inizi e gli sviluppi, come ben ricordano Mons. Cappellano, fondatore della Conferenza, il Comandante, e coloro che furono tra i primi a seguire l'alto ideale di carità, che, nella Conferenza di S. Vincenzo, affratella gli animi per renderli più sensibili alle sofferenze dei fratelli.

Il gesto di Paolo VI si colloca in quella linea di aperta approvazione, che è sempre stata la Sua; e mandandoci i Suoi doni, ci ha dato i segni del Suo paterno affetto di oggi: tra i quali piace ricordare un artistico soprammobile-paralume in avorio scolpito, donato Gli in India, un simbolico intaglio in legno, donato Gli in Terra Santa, un'artistica Madonna in terra cotta bianca, e un'effigie di San Paolo in smalto finissimo, incorniciata in legno pregiato, insieme ad altri oggetti, fra cui spiccavano eleganti vasi dipinti in ceramica.

Non dubitiamo che ciò riempirà l'animo dei Palatini di profonda compiacenza; e li invoglierà ancora di più a partecipare generosamente alla nostra iniziativa. Essi potranno vincere i rasoi elettrici, messi a disposizione dal signor Colonnello Comandante, vasellame pregiato, dipinti a olio, graziosissimi pupazzi e animali in panno Lenci, libri, dolciumi e oggetti vari.

Diamo dunque l'appuntamento per domenica 3 gennaio 1965, nei locali del Pontificio Oratorio di San Pietro, gentilmente messi a disposizione, dalle ore 10 alle 13 e dalle 16 alle 19,30. Non sarà soltanto un'occasione per tentare la fortuna, quanto piuttosto un atto di solidarietà e di carità squisita, sulla scia della carità stessa del Papa, e dell'augusto interesse, che Egli tanto benevolmente ci dedica.

GIOVANNI COPPA

Il dono di Natale

Anche quest'anno, continuando la nobile tradizione di un gesto tanto cordiale e benevolo, per procurare una gioia di più ai suoi uomini, il grande cuore del signor Colonnello Comandante ha preparato una piacevolissima, inaspettata sorpresa alle Guardie Palatine: il dono di un moderno, fiammante modello ultimo tipo di un rasoio Regminton "Roll-a-matic".

Dono più utile e bello, e diciamo anche... prezioso, non poteva essere fatto, data la fama della Casa che produce il perfetto strumento, l'eleganza del mirabile aggeggio, l'accuratezza della confezione. Il resto lo aveva già fatto la pubblicità, che, sia sulla stampa quotidiana e periodica, sia soprattutto ai periodici Caroselli della TV, ha reso edotto mezzo mondo sui pregi, sulla praticità, sulla bellezza del rasoio in questione.

E così, manco a dirlo, si sono verificate le code per ritirare il dono. Le condizioni, come ogni anno, sono precise e inequivocabili: ne hanno diritto coloro, che non abbiano superato i due mesi di assenza dal servizio per malattia, servizio militare, aspettative, licenze straordinarie o altri motivi; coloro, ancora, che non abbiano raggiunto le assenze, contemplate dall'art. 151 del Regolamento; e coloro, infine, che non siano incorsi in Rimproveri o Sospensioni nel corso del corrente 1963-64.

E' inutile dire che la maggior parte dei Palatini si sforza encomiabilmente di prestare il suo servizio nel migliore dei modi: sicché il numero dei fortunati «benemeriti», cui spetta per diritto il bellissimo dono, è senz'altro molto elevato.

Per gli altri, che purtroppo non entrano nelle suddette condizioni, il rasoio viene posto in vendita a prezzo di eccezionale favore.

Si comprende quindi come l'apparire del dono abbia suscitato il più vivo interesse, provocando una vera e propria corsa a procacciarsi il meraviglioso strumento, che, anche nella confezione esterna, ha il timbro inconfondibile e profumato di un bel Regalo di Natale.

I Palatini ne sono lietissimi; e, mentre ringraziano di cuore il loro Comandante, ne traggono incoraggiamento per la perfezione sempre maggiore della loro fedeltà Palatina.

IL CRONISTA